

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti Necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

UNA GRAVE MINACCIA per lo smercio dei nostri vini

A quanto scrive la *Gazzetta del Popolo*, sempre vigile tutrice degli interessi del Piemonte, pare che il Governo, pur d'ingraziarsi in qualche modo la Deputazione meridionale, tenda ad accordare un forte ribasso sulle tariffe ferroviarie per il trasporto dei vini meridionali anche per l'interno del Regno.

Nessuno v'è che non veda come questo progetto, di apparenza così modesto, nasconda un grave pericolo per le regioni piemontesi, così forti produttrici di vini.

A tutti è noto come vi sia tutti gli anni, e specialmente nelle annate di vendemmia disastrose come quella del 1901, una forte richiesta di vini meridionali da parte della Liguria e della Lombardia che sono i principali mercati dei nostri vini.

Questi vini meridionali che hanno in generale un elevato titolo alcolico servono a meraviglia come vini da taglio; sì che non è raro il caso di vedere qualche forte produttore delle nostre regioni ricorrere ad esso per migliorare qualche partita di vino scadente.

Ma questo vino meridionale che gode già tariffe di favore e viene trasportato con molta maggior celerità di quel che siano i nostri vini, fa anche una concorrenza diretta alla nostra produzione essendo ormai entrato nelle abitudini dei consumatori specialmente delle grandi città come Milano, Genova e Torino.

Comprendiamo che si debbono favorire le regioni del Mezzogiorno

colpite da tante disgrazie, in gran parte non meritate e perciò applaudiremo di gran cuore al Governo che le aiuti magari con premi di esportazione, a collocare il loro vino all'estero; ma che per aiutare una parte, sia pur nobilissima, d'Italia, si venga a distruggere artificialmente a nostro danno il piccolo vantaggio che abbiamo di avere più vicini centri importanti di consumo come Genova, Milano e Torino, ci pare un atto di ingiustizia e di leggerezza che proprio non sapremmo come qualificare.

Perciò non ci parrebbe mai abbastanza giustificata un'agitazione nel pubblico e nella stampa per scongiurare un provvedimento, che se potrà piacere a qualche produttore di vino per comperare le uve a miglior mercato, non può a meno di provocare una disastrosa concorrenza fra due regioni d'Italia, senza produrre neanche un notevole vantaggio alle Province meridionali ma solo un rinvillio dei prezzi.

Il Piemonte che lotta con energia per intensificare e migliorare la propria produzione vinicola, nonostante le enormi spese di difesa contro le malattie parassitarie, congiunte alla carezza della mano d'opera e al continuo ribasso dei vini in questi ultimi anni; il Piemonte che si vide negato lo zuccheraggio dei mosti, (che sarebbe stato così utile nelle annate cattive) per non pregiudicare in nessuno modo l'impiego dei vini da taglio meridionali; il Piemonte che vede mantenere e anche crescere i dazii interni sui vini, che sono il principale incentivo alla fabbricazione dei vini artificiali nelle grandi città: il Piemonte deve far

sentire ben alta la sua voce almeno questa volta per impedire che gli venga recata un'altra e così grande iattura; e Acqui, che non è ultima fra le città del Piemonte, deve unire alle altre la sua vibrata protesta.

A UN PIOPPO

Nel rivo immergi le radici enormi, rugoso pioppo che solingo e muto al mormorar del ruscelletto dormi. Se passa il vento, un subito saluto

canoro mandi al passegger pensoso. Tu mi rammenti il balenar d'un ascia che tronco fece un fusto rigoglioso. E il cuor mi preme una segreta ambascia.

A la tua vetta ridaran l'Aurore sussurri e canti che tu sfreni al piano; incanti d'oro darà il Sol che muore.

A la mia fronte nel futuro intenta, baleni foschi di travaglio umano darà l'ocaso della fede spenta.

FRANCESCO BISIO.

Maggio, 1903.

Feste Bicentarie della Brigata Acqui

Come sanno i nostri lettori, i sigg. Avv. Accusani e Guglieri andarono a rappresentare il Comune d'Acqui alle solenni Feste Bicentarie che ebbero luogo a Pisa il 24 Giugno, 44° anniversario della memorabile battaglia di San Martino.

E' impossibile riferire le cortesie di cui i nostri rappresentanti furono oggetto, per parte del Generale Nava, Comandante la Brigata, del Colonnello Strumia Comandante il 18° e di tutti gli altri signori ufficiali di guarnigione a Pisa, i quali fecero gli onori della ospitalità in modo veramente splendido.

Un rapido cenno della festa, riuscitissima, alla quale concorse coi fratelli dell'Esercito, tutta la cittadinanza Pisana.

Il cortile della grandiosa Caserma Umberto I era addobbato artisticamente con pennoni, con gruppi di bandiere Nazionali, coi vessilli della Casa di Sa-

voia, della Brigata e dei Comuni di Pisa e di Acqui. Dappertutto stemmi, piante di verzura e fiori a profusione.

In mezzo del cortile si ergeva una loggia, artistica, di legno, con molte file di sedie per gli invitati. All'ingresso della Caserma, montavano la guardia una dozzina di soldati, con la pittoresca divisa del 1703.

Al mattino il Generale Nava passò la rivista e si distribuirono ai soldati artistiche medaglie.

Alle 16,30 ebbero luogo i festeggiamenti ufficiali, con l'intervento delle Autorità, e di uno stuolo elettissimo di signori e signore Pisane.

Erano presenti il Prefetto Comm. Gasperini, i Tenenti Generali Goiran e Grillenzoni, molti Colonnelli, e innumerevoli ufficiali, l'assessore Pozzolini del Comune di Pisa, il Senatore Gabba e molti altri professori di quella Università.

Il Generale Nava, fatti allineare i soldati, leggeva un telegramma del Re, che fu accolto con vive acclamazioni.

Seguiva una bene ordinata quadriglia militare e indi la consegna della bandiera, opera elegantissima delle signore Pisane, e del cofano, ove si riporrà la vecchia bandiera, offerto dalla Cittadinanza.

Il cofano è artistico disegno del prof. Coppè di Firenze, eseguito dal prof. Farnesi di Lucca; è ricco di fregi d'argento sullo stile del 400 ed è sormontato dalla figura di San Giorgio: l'epigrafe fu dettata dall'illustre D'Ancona.

Dopo acconce parole del Cav. Alberti Presidente del Comitato, il prof. Calisse, fra la viva attenzione dei presenti, recitava una stupenda commemorazione, nella quale con erudizione pari alla chiarezza ed alla venustà della forma, esponeva la storia del Reggimento, poi Brigata Acqui dal 1703 ad oggi, e di tutti i fatti d'armi ai quali prese parte, dalla battaglia di Torino del 1706 a quella di Adua.

Sarebbe desiderabile che la dotta orazione del letterato Napoletano fosse data alla stampa.

Il Colonnello Strumia nel ricevere la bandiera ebbe eloquenti parole di ringraziamento. In fine l'Assessore Accusani portava il saluto della Città e del Municipio d'Acqui, toccando della gloriosa campagna del 1793 e del fatto d'arme del Raus, illustrati dal conferenziere, ai quali prese onorata parte